Anno VIII N. 242 — Udine, Martedì Mercoledì 27-28 Ottobre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Incomincia la disdetta dei moderati

Incontanente intesi e certo fui
Che quest'era la setta dei cattivi
A Dio spiacenti ed ai nemici sui
Dante. In. f. c. III°.

Il massone ed ex-ministro belga Frere-Orban si ritira stanco di sconfitte, di disinganni dalla vita politica e con lui scompare il giornale *L'Echo du Parlement*, che rifletteva le sue idee. Omai per ogni dove il moderatume va in isfacelo o è sull'andarci: troppi dei suoi capi battono la ritirata. La logica finisce coll'aver nel mondo il sopravvento sulle arti insidiose, sul lurido egoismo, sulle ipocrisie di taluni speculatori della buona fede de' popoli: certe lezioni della storia su questo riguardo sono tremende.

La repubblicana *Indèpendance belge* dà al defunto *Echo du Parlement* la testimonianza della sua simpatia. " Ei rappresentò, dice essa, una gradazione politica, che lo sviluppo delle idee liberali (leggi radicali), ha da lungo tempo cancellato ". La radicale *Reforme* saluta con gioia, per la scomparsa dell'*Echo*, la fine della politica dottrinaria, e della direzione così inetta e dispotica del Frere-Orban. Ma la *Chronique* altro organo liberale esaltato si mostra addirittura crudele col defunto confratello. Essa balla la monferrina su quella tomba appena chiusa: la *mort de Chicard* è il titolo poco rispettoso del suo articolo necrologico. *L'Echo du Parlement* essa dice, " organo del partito dottrinario, fa bene quando confessa che ha fatto il suo tempo. Et l' ha finita nel più desolante abbandono, ha per sempre chiuso bottega. Il suo era un commercio fallito, una mercanzia andata fuor d'uso; o per servirci delle parole medesime del nostro confratello spirante: *Il giornale scomparisce con la società che ne fu proprietaria e muore tutto intiero*: la liquidazione sotto questo aspetto è completa. La *Chronique* nota con arguzia, che è uno scherno della sorte che il povero Chicard-Romollot sia solo, e proprio solo da parte sua. Se egli esce dal ballo, quest'è perchè l'han messo alla porta. E così finisce la sua orazione funebre: " Or va, buffone di Chicard-Ramollot! Tu fosti vero Chicard: uno scipito motteggiatore fino all'agonia, uno schernitore ciarlatano fino alla tomba!.. "

Tali sono su per giù le carezze profuse dai giornali repubblicani, radicali del Belgio al defunto organo dei moderati, e tal è il compianto che dalla prole iniqua cresciuta, sotto i suoi auspici, negli antri massonici al disordine religioso e sociale, si merita quel partito che esercitò per lunghi anni in quel regno il più tirannico influsso.

L'organo del Frere-Orban ha finito di parlare. Era lui che rinfacciava al Papa di parlar troppo. In quest'anno stesso, in un articolo pieno di contraddizioni e di calunnie esso attaccava il S. P. Leone XIII, dichiarava il Papato irrimediabilmente decaduto e impotente e nello stesso tempo dannosissimo alle nazioni moderne. " Il Papa, dicea l' insolente effemeride, non si stanca di parlare; egli coglie tutte le occasioni per esporre il programma politico-sociale, e proclamare le rivendicazioni della Chiesa, anche quelle che urtano più visibilmente contro la legge dell' istoria, che potrebbesi denominare la prescrizione del tempo! E Leone XIII, come il suo predecessore, esige tuttora pel Papato il magistero universale, cioè la direzione suprema del mondo moderno: e professa ancora il principio che la Chiesa sola possiede la panacéa universale che darebbe alla società la pace e la prosperità ". Strana coincidenza! *L'Echo du Parlement* è stretto dalla fredda mano della morte, ed il Papato vivo, trionfa proprio in quel momento in forza di que' principii stessi che disconobbe il foglio massonico. Sì: i principii contraddetti dal moderno liberalismo son dessi che formano e formeranno l'eterno onore del Papato, del Cristianesimo: è legge storica che il Papato abbia a sopravvivere, a seppellir morti i suoi nemici. Ma che son queste leggi della storia, o *prescrizioni del tempo*, che anco i liberali italiani invocano tuttodì contro le giuste e doverose rivendicazioni del Papato?

Non vi è nessuna legge storica che possa opporsi comunque alla missione del Papato, divina e immortale come la Chiesa stessa: non vi è periodo alcuno di tempo che possa prescriverla, e per quanti mutamenti politici possano avvenire nel mondo, per quanti cambiamenti di costituzioni e di frontiere possano verificarsi, nulla di tutto ciò ha potere o influenza di sorta sopra la provvidenziale missione della Chiesa. Quello cui la Chiesa aspira è, come ben si comprende, il magistero delle anime, e questo fu conferito alla Chiesa dal suo divin fondatore, nè vi è governo o costituzione umana che possa toglierglielo. E non vi è governo o costituzione umana, per quanto irreligiosi e framassonici, che abbiano potere e forza di proibire agli individui di accettare la spirituale direzione della Chiesa, e di imporre ai popoli che a maestro della loro fede abbiano a tenere non già il Papa, ma qualche Frere-Orban od altro agente della massoneria.

Il tempo, si dice, è galantuomo; sarà sua cura di mostrare in un'epoca di risarcimento e di espiazioni, non tanto lontana, come inutilmente si sforzino i potenti della terra di emanciparsi dal benefico influsso della Chiesa, per opprimerla ed aggiogarla al carro dello Stato. Ogni istituzione civile non fondata sulla giustizia è destinata a perire: così sarà di que' governi, di quei popoli che misconoscono i precetti di una sapienza che non inganna, per trincerarsi in un ignobile quanto tirannico esclusivismo: nè so mai che l' ordine che si fa col sussidio di tutte le moderne teorie di ateismo abbia ricevuto dal Dio vivente promessa d' immortalità.

L'*Echo du Parlement* è cessato: l'opera dell'uomo s'è sfasciata con esso: pace ai caduti!...

Joly.

Se il potere temporale del Papa

POSSA DIRSI « SCOMPARSO PER SEMPRE »

« La Chiesa di Roma scelga Pontefici, che siano esempio di virtù, di prudenza, di carità al mondo, e liberi il seggio su cui gli eleva dalle nebbie, di cui ancora lo circonda la memoria confusa e il desiderio umano d' un passato *scomparso per sempre*! » Deputato Bonghi, *Nuova Antologia*, ottobre 1885.

I principali giornali della Rivoluzione, dalle Alpi al Lilibeo, pubblicano in gran parte l' articolo che Ruggero Bonghi ha stampato nella *Nuova Antologia*, ed in ispecie la sua conclusione, scritta per epigrafe a questo articolo, con cui il Bonghi dà un avviso alla *Chiesa di Roma*, di liberare cioè il seggio papale " dalle nebbie, di cui ancora lo circonda la memoria confusa e il desiderio umano d'un passato scomparso per sempre. " Questo *passato*, che il Bonghi dichiara *scomparso per sempre*, è quello del dominio temporale dei Papi. Secondo Giovanni Lanza, tale dominio durò per dodici secoli, vinse tutte le prove, resistette a tutte le rivoluzioni non si potè atterrare dai più destri e potenti persecutori, ma bastarono quindici anni di governo italianissimo, perchè il Bonghi potesse dichiararlo *scomparso per sempre!*

Uno storico ed un diplomatico del valore di Ruggero Bonghi non doveva avere l' ardimento di uscire in questa dichiarazione. Chi conosce gli avvenimenti politici, massime di questo secolo, come mai può dire, di qualsivoglia potere, che è *scomparso per sempre?* Il primo Bonaparte dichiarava in Francia *scomparsa per sempre* la Monarchia, ed egli stesso più *tardi* l' instaurava, facendosi proclamare Imperatore. Incoronato Imperatore dei Francesi e Re d' Italia, si credevano *scomparsi per sempre* i Borboni in Francia; ma ecco più tardi comparire Luigi XVIII e Carlo X. Essi sono atterrati dall' orleanese Luigi Filippo, e durante il suo regno si dichiara *scomparsa per sempre* la Repubblica, perchè il governo costituzionale di quel Re, come diceva Lafayette, è " la migliore delle Repubbliche. " Mentre si fa grande assegnamento sull' erede presuntivo della Corona di Francia, focosi cavalli gettano a terra e spezzano il capo al Duca d' Orléans, e la Monarchia *che, dopo diciotto anni di lotta*, credevasi fondata sulle basi più solide, viene inabissata da una cospirazione di vilissimi mestatori. Quel Re, così tenace del suo potere, lo lascia senza la menoma resistenza, e su di un meschino calesse parte per l' esilio.

Chi avrebbe detto, signor Bonghi, che Luigi Napoleone, a cui si negava il seggio di rappresentante del popolo, sarebbe poi divenuto Presidente di quella Repubblica, di cui non si voleva neppure che fosse cittadino? Chi avrebbe detto al prigioniero di Boulogne, durante i lunghi giorni della sua cattività in Ham, che egli raccoglierebbe sei milioni di voti in Francia? Chi poteva pensare che Cavaignac, il figlio del regicida, avrebbe armato in favore del Papa i soldati della Repubblica francese, e spedito uno de' suoi ministri per ricevere al suo arrivo in Francia, l' esule augusto, ossia Pio IX, che invece andò a Gaeta? Chi avrebbe detto a Napoleone III che, dopo quattro plebisciti, dopo ventotto o più milioni di *sì*, egli sarebbe miseramente caduto a Sédan, vinto dalla Prussia, che più tardi entrava vittoriosa in Parigi?

E, per venire a' tempi nostri, chi avrebbe detto nel 1847 che per fare l' Italia bisognava spogliare il Papa? Che Vittorio Emanuele II l' avrebbe spogliato? Che sarebbe entrato in Roma coi cannoni, e nel Quirinale coi grimaldelli? Che più tardi il principe Di Bismark avrebbe cessato dalla persecuzione contro il Papato? Che il Principe imperiale germanico sarebbe andato in Vaticano? Che il Cancelliere sarebbesi incamminato, non verso Canossa, ma verso Damasco? Che Leone XIII verrebbe scelto per *mediatore* da un Governo luterano, un anno dopo le feste del quarto centenario di Lutero? Il mondo gira; la Provvidenza scherza, e basta un fatto solo per rovesciare tutti i calcoli e distruggere le più lusinghiere speranze.

Che se tali e tante mutazioni prima incredibili avvennero in Francia, perchè non potrebbero avvenire anche in Italia, che *in fin dei conti è di cent' anni addietro* dei Francesi nelle vie della Rivoluzione e ne percorre lo stesso cammino? Un uomo di senno non osa dire di nulla e di nessun potere che sia *scomparso per sempre*, molto meno del potere temporale dei Papi. E Ruggero Bonghi, che ha senno, lo ha scritto bensì e stampato, ma egli stesso non è persuaso della sua parola. Può sperare, nel cuore suo, che la sovranità dei Papi *scompaia per sempre*, e farne voto, ma non accertare un simile avvenimento. Non lo oserebbe neanche il Principe di Bismark, perchè se ne intende e conosce dove va a finire *la nave guidata dai pazzi*.

Anzi, questo continuo ripetere: *A Roma ci siamo e ci resteremo*; questo proclamare che il Papa-Re è *scomparso per sempre*, sono per noi argomenti che a Roma non ci resterete, e che il Papa-Re non è *per sempre scomparso*. Imperocchè cotali spampanate indicano la paura, e pressochè la certezza negli stessi nemici del Papa, che ricompaia il suo principato civile. E ricomparirà certamente, perchè Dio lo vuole, perchè le sorti d' Italia lo esigono, perchè il mondo ne ha bisogno. Ricomparirà e tanto più splendido quanto più lunga sarà la lotta e più cruda la persecuzione ch' egli avrà sostenuta e vinta.

I quindici anni passati sono ben lungi dall' aver sepolto il potere temporale dei Papi, ma per contrario ne prepararono la risurrezione. E lo dimostra lo stesso Bonghi, che nell' ottobre 1885 sente il bisogno di consigliare la Chiesa di Roma a smettere " il desiderio umano d' un passato *scomparso per sempre*. " Quando il Bonghi era relatore della legge sulle guarentigie, non si aspettava per fermo di dover dare quindici anni dopo un simile consiglio. Parevagli che la Questione Romana fosse omai definitivamente sciolta o tutt' al più dovesse ancora tanto durare quanto il pontificato di Pio IX. Ma eccola invece sempre più viva; col nuovo Pontefice si è rinnovata, ringagliardita, ed il povero Bonghi ogni anno è costretto a scrivere un articolo per dire che il potere temporale è definitivamente sepolto. Carlo Boncompagni lo disse *morto* fin dal 26 di marzo del 1861, ma è un morto che fa sempre paura, un morto *scomparso per sempre*, che ogni giorno si presenta a'suoi nemici e li confonde e spaventa. Oh! provvedete almeno al vostro onore, e non lasciate che il giorno della vostra disfatta si possa dire che voi foste vinti ed atterrati da un morto *scomparso per sempre!*

(*Unità Cattolica*).

AVANTI DI QUESTO PASSO NON CI SI VA!

Parmenio Bettoli, il noto commediografo che corbellò così bene l'infelice Bellotti-Bon, facendogli accettare una sua commedia come lavoro goldoniano, scrisse al cav. Gueltrini, direttore dell'*Euganeo* di Padova, la seguente geremiade:

« Avanti di questo passo non ci si va, non ci si va, non ci si va.

« Il parlamentarismo, come l'abbiamo inteso noi, come lo abbiamo applicato noi, è fatalmente destinato a fare la fine della tanto desiderata e tanto voluta guardia nazionale d'infelice memoria.

« La ingerenza perenne e diretta dei rappresentanti della nazione nelle funzioni governative è un ostacolo costante allo svolgimento della nostra politica, una sorgente costante di corruttela.

" Quale Stato serio s'ha a legare con noi, quando, in luogo di trattare direttamente col Monarca, con una rappresentanza stabile e secura consentita dal paese, deo farlo con ministri caduchi e labili, che oggi sono e domani non sono più?

" Quale moralità deve sussistere in un paese, dove il potere esecutivo non può muover foglia, nemmeno per le bazzecole più inconcludenti, senza prima essersi accaparrato l'adesione di questo o di quel gruppo parlamentare a suono di promesse e di condiscendenze?

" Quale politica estera si può fare con un Parlamento pettegolo, che, appena corra una diceria per le piazze, si affretta a raccoglierla e convertirla in interrogazioni e interpellanze, con una stampa più pettegola ancora, che subodora, indovina, crea di sana pianta i più reconditi, i più gelosi intendimenti, e veri o non veri gli avventa in pascolo alla generale curiosità e li denuncia a quei medesimi Stati contro dei quali, magari, sarebbero rivolti?

" Il decadimento delle istituzioni è visibile a *occhio nudo*; la *democrazia*, col suo piccone demolitore, ha ormai compiuto quasi intera la sua opera distruggitrice, per la quale soltanto è stata creata e messa al mondo. "

A questo punto il *Bettoli* fa il solito obbligatorio confronto fra le istituzioni inglesi ed italiane, e prosegue:

" Non ne traggo la conseguenza che si debba schierarci tutti del parere di quei tre o quattromila elettori che, nelle ultime

elezioni generali, votarono per Umberto I Re assoluto.

“ No: ma si può modificare la nostra Costituzione come lo consiglia l'esperienza; si può ridurre di numero il Parlamento e rimutarlo in una specie di Dieta che si riunisca durante tre o quattro mesi dell'anno unicamente per discutere e votare i bilanci e le leggi relative alle imposte; si può mettere un freno alla stampa senza distruggere la libertà in quanto essa può riuscire veramente utile e vantaggiosa al paese; si può ritoccare la legge sulla giuria, sul diritto di riunione, su tanti altri istituti che a chius'occhi, abbiamo tolto a prestanza dagli stranieri e trapiantati tra noi come piante esotiche senza domandarci se il terreno nostro sia tale da farli attecchire e produrre buoni frutti.

“ L'Europa tutta ha *ormai* compreso i pericoli e i danni della china democratica e, atterrita s'arresta e torna indietro su la via del conservatorismo.

“ La sola Francia continuerà forse a dare disperatamente qualche passo avanti, ma non sarà che per precipitare in una reazione forse tanto più impetuosa e violenta. „

Si noti che il Bettoli è uno dei principali collaboratori del *Popolo Romano*, cioè, è liberale, liberalissimo.

Ora si vuol sapere che cosa ne pensi il direttore dell'*Euganeo*, anch'esso liberale quanto altri mai, degli sfoghi del Bettoli? — Udite:

Ben ci è doloroso constatare che le idee dell'amico vanno pur troppo diffondendosi largamente e rapidamente nella coscienza del paese.

Chi avesse tempo e voglia di confrontare questi piagnistei lugubri d'oggi cogli inni di trionfo strimpellati dai liberali di ogni sfumatura dal 1849 in poi per esaltare la bellezza, l'utilità, la nobiltà e poco meno che la santità delle istituzioni parlamentari, oggi così disprezzate e sfolgorate da coloro stessi che le avevano incielate; se si facesse questo confronto, che divertimento che sarebbe!

Il Clero di Palermo

AL SANTO PADRE LEONE XIII

La *Sicilia Cattolica* riferisce i documenti che seguono, in risposta alla lettera che il Cardinale Segretario di Stato scrisse all'eminentissimo Arcivescovo di Palermo, nella quale si riferiva la testimonianza della sovrana soddisfazione del S. Padre per la condotta esemplare tenuta durante l'invasione del cholera dal clero palermitano e dall'illustre suo capo, il cardinale Michelangelo Celesia:

Risposta del Cardinale Arcivescovo di Palermo al Cardinale segretario di Stato

« *E.mo e R.mo Signor mio Oss.mo,*

“ La lettera dell'Eminenza Vostra del 9 andante, a noi pervenuta il 15, ci ha riempiuto di consolazione. I sentimenti alti e generosi, con cui il Santo Padre si degnava di dare una pubblica testimonianza della sovrana sua soddisfazione sopra la condotta tenuta da questo nostro clero nelle luttuose emergenze dell'attuale flagello, hanno dato nuovo vigore agli animi nostri per continuare a renderci utili per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

“ Noi ci sentiamo a soprabbondanza rifatti delle accuse che ci vennero lanciate, per la sola ragione che da noi non si volle venire a patti di solidarietà di azione, nè a comunanza di interessi con persone del tutto aliene dai sensi della carità cristiana. Gli oracoli del Santo Padre, che ha dichiarato *calunniose le accuse*, ed invece ha benedetto il *clero palermitano*, ritenendolo *non secondo a verun altro nell'opera di carità verso gli infelici colpiti dal morbo*, ci fanno certi che il Signore riguarderà un giorno come fatto a sè stesso quel tanto di bene che noi abbiam procurato di fare al menomo dei nostri fratelli.

“ Prego dunque l'Em. V. a deporre ai piedi del Santo Padre gli omaggi della nostra più calda riconoscenza con la riprotesta di un inalterabile attaccamento alla Cattedra Apostolica ed al grande Pontefice, che oggi vi siede.

“ Colgo questa bella occasione per raffermare all'Eminenza V. i sensi di quel profondo rispetto, con che, baciandole le mani, ho il bene di essere,

Palermo, 17 ottobre 1885.

« Dev.mo servo vero Oss.mo
« † Michelangelo Card. Celesia Arc. ».

« *All'E.mo e R.mo signor Oss.mo*
Sig. Cardinale L. Jacobini,
Segretario di Stato di Sua Santità
Leone XIII *Roma.* »

Lettera del Clero di Palermo al santo Padre

« *Padre Beatissimo,*

“ Una preziosa lettera dell'E.mo Segretario di Stato, scritta al nostro Cardinale Arcivescovo per venerato ordine della Santità Vostra, ha recato a questo clero della palermitana Archidiocesi la parola dell'incoraggiamento e del conforto. Noi Ve ne dobbiamo esser grati. Esprimemmo i sensi dell'animo nostro quando fummo con tanta generosità sovvenuti. Taceremo ora, che siamo dalla Suprema Autorità Vostra, in faccia al mondo, così solennemente difesi e scagionati?

“ Sì, Padre Santo! L'asiatica lue ha desolato le nostre belle contrade, nè le abbandona tuttora.

Al primo annunzio del male, lo spirito dei Borromei e dei Salesii si mostrò folgorante di luce sul patrio Oreto. Questo spirito, che mai *non* manca nella Chiesa di Dio, infiammò il Presule vigilantissimo, il Vescovo saldo e fedele, che la Santità Vostra ci ridonava insignito dei meritati onori della Porpora. In cento occasioni, avea ammirato Palermo, nella persona del suo Prelato, il diuturno esercizio dei pastorali ministeri, la molta dottrina nelle scienze ecclesiastiche, la maturità del consiglio, il sicuro petto nel sostenere turbini e bufere per la causa della fede. Ora avea luogo di scorgere più palese e più bella la carità del Pastore pel suo gregge diletto, l'amore del Padre pei tribolati figliuoli.

Con tali esempii sugli occhi, questo clero fu pronto ad accorrere in sollievo de' più discredati; non isdegnò gli orridi ricettacoli delle più stomacose miserie umane; si chiuse nell'ospedale galleggiante; si avvolse per le corsie de' lazzaretti; sentì palpitare il cuore sacerdotale per quel popolo di sventurati, consolò gli infermi; distribuì elemosine; si trovò, al suo posto, presso il capezzale dei morenti; ragionò delle speranze celestiali ai meschini, già vicini a lasciare la terra; dissipò i pregiudizii; consigliò i medici e le medicine; talora gustò i farmaci per incoraggiare i renitenti; inculcò l'abbandono assoluto nelle braccia dell'amorosa Provvidenza di Dio. Nè basta. Espose la vita (e primo fra tutti, il suo Cardinale Arcivescovo) pur di non venir meno al dovere; nè mancò tampoco chi soccombesse, colpito da morte.

Ma tutto ciò senza strepito, perchè è soltanto nel modesto silenzio, che compionsi le grandi e nobili cose; pago di servire immediatamente il divino Signore Gesù nella persona de' suoi poverelli; lieto che i miseri agonizzanti saprebbero grado al suo sacro ministero, allorchè, aprendo gli occhi alla seconda vita avrebbero conosciuto chi li avea sì santamente sovvenuti ed amati nella vita terrena.

Questo fece il clero; questo fecero le suore; mentre turbolente schiere di vanitosi filantropi ignorano i martiri secreti della cattolica carità.

Eppure, Padre Beatissimo, mentre i sacerdoti di questa città moltiplicavansi in sollievo degli infelici nelle ore diurne e notturne, benchè stremati di numero, benchè combattuti tanto, nell'estimazione e nel credito dei popolani, dall'implacabil odio delle sètte, si osava calunniarli in faccia a Voi, in faccia alla Chiesa, in faccia al mondo; e si osava calunniarli, perchè restii a confondere con una filantropia, in divorzio da Cristo, la santità di lor divina missione. Che più? si osava calunniarli per bocca di quei medesimi, che, da lunghi anni, intendono a diradarne le file, a scalzarne l'autorità, a spogliarli d'ogni più piccolo avere, a disonorarli ed a spegnerli di morte lenta e crudele!!

“ Dalle Alpi al mare, dal Cenisio alla balza di Scilla si scosse Italia indegnata. Pure lo straniero ebbe parole di simpatia per questo clero ammirabile; che qui, in quest'isola del Mediterraneo, sempre mai disconosciuta! combatteva (le armi della religione alla mano) con tutte le miserie materiali e morali: colla povertà, col pregiudizio, colla morte. Tutti i testimoni di veduta, tutta la stampa cittadina, di ogni tinta e gradazione politica, gli resero ampia giustizia. Fecero eco i giornali del prossimo continente, anche quelli a preti, a suore più avversi. La calunnia, alla luce de' fatti, fu denudata, fu vinta.... Ma a che ritornare su cosiffatte tristizie?.... Noi abbiam perdonato.

“ Una cosa sola ci stava a cuore, o Padre Santo: non demeritare la Vostra stima, l'affetto Vostro. Una cosa sola ci pungea l'animo: il timore di perderli. Voi Vi siete degnato inviarci l'espressa testimonianza del Vostro *compiacimento* sovrano. Prima ci porgeste la mano, oh! quanto benefica! del *soccorso; ora c'indirizzate* la confortevole parola, che incoraggia i nostri sforzi e si chiama contenta del nostro operato. Grazie, o Padre Beatissimo! Se siamo invisi al mondo, non lo fu prima di noi l'adorato Maestro? Ma se siamo accetti al Vicario suo su questa terra, non siamo forse risarciti abbastanza? Una cosa sola aspettavamo nelle amarezze: la Vostra parola augusta. Questa parola ci è venuta. Non bramiamo altro. Il Vostro gradimento ci basta. Aggiungetevi la benedizione apostolica, che domandiamo genuflessi ai Vostri piedi. Cada essa su noi, sulle nostre fatiche, sulle opere nostre, sulle famiglie, sulle anime affidate alle sollecitudini del nostro Ministero, e nelle lotte di questa vita ci racconsoli e ci sorregga.

« Palermo, 20 ottobre 1885.
« *Il Clero dell'Archidiocesi di Palermo* ».

I liberi pensatori in Congresso ad Anversa

In Anversa i cosidetti *liberi-pensatori* hanno tenuto ultimamente un congresso internazionale. Pochi giornali ne fecero tema di discussione, tra perchè le vicende elettorali di Francia tenevano occupata, pressochè dappertutto, la stampa, tra perchè il mondo è ristucco di cotesti attentati al sentimento religioso delle popolazioni civili.

Non è mancato però qualche foglio francese, anche radicale, che abbia disapprovato il concetto e lo svolgimento di quella congrèga, biasimando i suoi connazionali che vi presero parte.

Checchè ne sia di queste resipiscenze d'occasione, è bene prendere sott'occhio le deliberazioni dei *liberi-pensatori* d'Anversa, atei in religione, anarchici in politica.

La principale questione sottoposta a quei demolitori della civile società era questa:

“ Se l'idea religiosa abbia avuto una utilità pratica per lo passato; se ne abbia una al presente; se debba averne una nell'avvenire „.

E' facile argomentare quale risposta si sia data in proposito, dal solo accenno dei giudizi e delle sentenze proferite durante la discussione in quella adunanza di creature miscredenti. Eccone un saggio:

L'influenza delle religioni fu finora funestissima e si deve quindi agire con ogni energia per farle completamente sparire dal mondo;

“ Le religioni, di qualunque specie, possono con somma esattezza paragonarsi alle notti oscure ed agli abissi profondi;

“ La religione è un danno enorme e non può che produrre la sventura degli uomini che nasceranno, come nel passato l'ha sempre cagionata, e la cagiona pure presentemente;

“ E' di somma necessità la pronta abolizione di tutti gli Iddii e di tutti i poteri connessi (vale a dire: nè Dio, nè Governo, ma la pura *anarchia*).

“ I culti religiosi (e questa fu la deliberazione finale) non furono mai di nessuna utilità nelle epoche passate, non lo sono affatto nel presente, e molto meno potranno esserlo per l'avvenire „.

Cotesti atei, materialisti e roba simile, saranno *liberi* finchè vogliono, e non c'è *nulla a ridire; ma pensatori* poi e *ragionatori*, è un altro paio di maniche. La loro ignoranza della storia è piramidale, e quindi è vano istituire con essi qualsiasi ragionamento.

Ma se pensassero, se riflettessero, se sapessero qualche cosa codesti *liberi* sedicenti *pensatori*, non potrebbero revocare in dubbio che la religione è il fatto più indistruttibile della storia della umanità: volerla quindi distruggere è impresa folle ed insensata, la quale equivarrebbe a voler mutare la natura dell'essere umano creato per la verità.

“ Il sentimento religioso, diceva testè l'*Osservatore Romano*, è quello che maggiormente sublima l'intelligenza dell'uomo, è il sentimento veramente superiore; e gli atei materialisti ne sono privi, o piuttosto l'hanno compresso o obliterato „. Ecco perchè non possono innalzarsi coll'intelligenza alle sfere più elevate e sublimi, ma strisciano terra terra come le lumache, persuasi d'altronde di essere altrettanto *locomotive-éclair*.

Ciò quanto alla possibilità di distruggere la religione.

Quanto al nocumento, che essi dicono avere la *religione* cagionato e cagionare tuttavia all'umanità, è facile rispondere che vi sono bensì religioni false; ma, anche fra i loro errori, queste conservano qualche particella di verità, la quale serve di luce in mezzo alle tenebre dei pregiudizi e degli errori. Ma è tempo perso ragionare con siffatti sragionatori.

Siccome però, colla loro filosofia di bassa lega, mirano personalmente a scopi politici, così allo sfrontato loro negazioni è da contrapporre questa verità incontestabile, che cioè la religione *fu* sempre, ed *è*, e *sarà* per tutti i secoli, il vero legame sociale; che la religione è quella che ha costituito la società e la sostiene; e che, senza la religione, la società, del pari che gli individui, precipitano nell'abisso.

Si sa che questo è ciò che vogliono i nemici della religione, per cavare personali profitti dai previsti cataclismi sociali; ma tale non è certo la volontà dei popoli, cui, nella enorme maggioranza, sta a cuore la stabilità dell'ordine e la pubblica tranquillità.

Governo e Parlamento

Depretis per la deputazione napoletana

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Depretis non ha definitivamente rinunciato al viaggio di Napoli, *ma prima di* andarvi, per essere creduto, vorrebbe concretare le promesse; scrisse quindi al prefetto di sollecitare il Municipio perchè ripresenti il progetto edilizio di risanamento colle modificazioni che vi introdusse il Consiglio dei Lavori Pubblici. — Se entro dieci giorni il progetto non sarà trasmesso al governo sì che questo non possa deliberare l'inizio dello sventramento, Depretis sarebbe deciso di sciogliere il Municipio, mandando un commissario regio con facoltà di applicare la legge di bonifica.

In previsione di queste eventualità, il Commissario regio prestabilito sarebbe l'on. Lacava, cui fu già fatta da Depretis l'offerta.

Quanto alla direttissima Roma-Napoli Depretis sarebbe disposto di promettere oltre ai rettifili progettati, rettificando la linea interna, la costruzione di una ferrovia litoranea come linea di seconda categoria.

Narrasi a questo proposito che Mancini scrisse a Depretis una lettera colla quale lo supplica — a nome dei comuni dolori provati sopportando la croce del potere *(la frase è testuale)* — a comprendere fra le nuove linee, quella reclamata dal latore in favore della provincia di Avellino.

Notizie diverse

Vuolsi che Depretis e Robilant insistano perchè *Farini* accetti l'ambasciata a Parigi. Menabrea passerebbe allora a Vienna.

— E' arrivato a Roma l'ammiraglio Saint-Bon chiamatovi dal ministro della marina col quale ha conferito.

L'ammiraglio confermò i soddisfacenti risultati delle manovre navali nelle acque della Maddalena nonostante le molte difficoltà incontrate per risolvere il tema proposto.

Le altre manovre avranno luogo nei prossimi giorni.

Corre voce che quantunque si affermi che il *Saint-Bon* sia stato chiamato per ricever ordini per le manovre, si tratti in realtà del probabile invio di una squadra in Oriente.

— Il *Fanfulla* dice che molti deputati ministeriali delle provincie settentrionali hanno fatto dichiarare all'on. Depretis che non voteranno nessun progetto prima di quello sulla perequazione fondiaria.

— L'*Italie* dice che sono sorti vivi dissensi nell'ultimo consiglio dei ministri per l'ordine dei lavori parlamentari.

Alcuni ministri vorrebbero che prima si discutesse la *legge torta* (quella sui nuovi ministri); altri insistono perchè si dia la preferenza all'*omnibus* e alla perequazione.

ITALIA

Genova — I giornali genovesi ci recano il resoconto del dibattimento fatto sabato ultimo dinanzi alla Corte d'Appello

di Genova pei luttuosi fatti del 14 giugno, che, come ricorderanno i lettori, costarono la vita al povero operaio cattolico Giacovich assassinato da mano settaria in odio alla fede da esso professata.

La sentenza emanata dalla Corte ritenne colpevoli gl'imputati non di reati politici ma di reati comuni, e riformando in parte la sentenza appellata e diminuendo di un grado la pena stabilita dal Tribunale per tutti gli imputati, tranne che pel Cannella, condannava Anzani Canzio, Armando Merea ed Emilio Cannella a 28 giorni di carcere; Cotella e Vincenzo Carbone a cinque giorni di carcere; Brown Canzio a 40 lire di multa.

Il *Secolo* ha avuto la sfrontatezza di chiamare *partigiana* questa sentenza.

Il diario massonico voleva che l'imputati venissero dichiarati innocenti, anzi se avesse dipeso da lui li avrebbe fregiati di una medaglia per l'assassinio perpetrato. Giacchè assassinio vero fu quello che cagionò la morte del Giacovich.

Treviso — L'altra notte sulle 2 e mezza le acque del Piave fecero crollare 3 campate e 2 stillate dal ponte della *Priula*, il grande ponte in legno sulla strada provinciale di Udine fra Spresiano e Susegana.

Il ponte della Priula di solidissima costruzione — benchè in legno — aveva resistito alla grande piena del 1882.

Il danno è rilevante. Gli ingegneri sono sopraluogo.

Ravenna — Telegrafano da Ravenna all'*Italia*:

Una signora appartenente all'alta aristocrazia della nostra città è stata avvelenata per isbaglio.

Questa è la verità, a quanto pare, però per la città corrono diverse versioni.

Un altro dispaccio da Ravenna allo stesso giornale dice:

Eccovi più esatte informazioni sul venefieio involontario avvenuto nella nostra città.

L'avvelenata è la signora Angiolina Misipocchi, marchesa Cavalli.

Pare scongiurato il pericolo d'una catastrofe.

Il medico curante la signora le ordinò dell'*acqua campana*.

Il domestico scese in una cantina, prese una bottiglia che di solito conteneva dell'acido solforico e andò dal farmacista, chiedendo del *liquido campana*.

Il farmacista, che è sordo, non capì bene e odorò la bottiglia. Sentendo l'odore dell'acido solforico e vedendone delle traccie, credette che il domestico chiedesse appunto dell'acido solforico e gli empì la bottiglia col terribile liquido, che il domestico inconscio, portò all'ammalata.

Questa ne bevve un sorso e immediatamente *provò atroci dolori, contrazioni di* stomaco e tutti gli altri effetti tossici dell'acido.

Fu però assistita prontamente dal medico il quale le diede una gran quantità di magnesia ed altri rimedi.

Così rigettò l'acido misto ad una grande quantità di sangue e in causa del solfato di magnesia formatosi per la combinazione della magnesia coll'acido solforico provò gli effetti di una fortissima purga.

ESTERO

Svizzera

Domenica 25 corr. il popolo svizzero era chiamato a votare sulla revisione di due articoli della Costituzione federale. Son note le rovine che l'alcoolismo fa in mezzo alle popolazioni della Svizzera. Ogni anno, quando la gioventù si presenta al servizio militare, si constatano vizii organici innumerevoli prodotti dalla ubbriachezza. La statistica dei delitti è spaventevole ed eloquente; da ciò il movimento generale per reclamare disposizioni contro il flagello devastatore dell'ubbriachezza.

Il Consiglio federale ha fatto ragione ai generali lamenti ed ha ordinata un'inchiesta. Le discussioni alle Camere furono molto agitate e si deliberò una aggiunta all'articolo 31 della Costituzione per proibire ai cantoni di porre alcun ostacolo alla libertà dell'industria. Secondo il nuovo progetto invece i cantoni avranno il diritto di mettere restrizioni a questa libertà nei riguardi delle osterie e degli spacci di bevande. La patente di venditore di vino potrà essere sottoposta a diritti elevati, e rifiutata a coloro che non presentassero guarentigie sufficienti di moralità.

Di più le Camere federali presentarono al popolo un articolo che colpisce di una imposta speciale la fabbricazione, la vendita e l'importazione degli alcools. Il prodotto di questa imposta sarà ripartito tra i cantoni.

I cattolici naturalmente appoggiarono con calore questa legge salutare e il popolo malgrado la viva opposizione l'approvò.

I risultati finora conosciuti sono i seguenti:

Risposero *Sì*, cioè per l'approvazione del decreto, 290,000 persone. Risposero *No*, 91,000 persone.

Si calcola su una maggioranza favorevole di 60,000 voti.

Sedici Cantoni si dichiararono favorevoli al decreto, quattro contrari.

Ottenne la vittoria il buonsenso.

Belgio

Martedì al Tribunale di prima istanza di Bruxelles, presiedendo il signor Stinglamber, è stata trattata la causa vertente intorno ad un legato, fatto già a favore della santa memoria di Papa **Pio IX**. Il barone Coulmont lasciò al Pontefice mezzo milione, perchè fondasse un ospizio ad Achène. Pio IX istituì per testamento due cardinali, come legatari universali. Questi rinunziarono al legato a favore degli ospizi civili di Achène. Sorsero gravi contestazioni per parte di estranei, e quindi gli eredi del barone di Coulmont deposero il mezzo milione presso la cassa di depositi.

Ora il comune di Achène fa istanza perchè il legato abbia la sua esecuzione. Fra pochi giorni sarà pubblicata la sentenza.

Francia

Nell'Alta Loira, ov'era stato proclamato eletto un repubblicano, rettificato lo scrutinio, fu invece riconosciuto eletto il valente La Batie. Il numero dei deputati conservatori sale dunque al numero di 205.

Cose di Casa e Varietà

Cancelliere sospeso

Venne sospeso dallo stipendio il cancelliere della pretura del II mandamento di questa città per abusiva assenza.

La partenza del 40° fanteria

Il 40° fanteria di guarnigione nella nostra città non partirà più per Palermo se l'epidemia colerica avesse a durare in Sicilia oltre la metà del mese venturo. La partenza, in tal caso, verrà rimandata all'autunno del 1886.

Tanto assicura la *Patria del Friuli*.

Giurati per la Corte d'Assise di Udine

Elenco dei giurati stati estratti nell'udienza pubblica del 23 ottobre 1885 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella II quindicina della sessione IV che avrà principio il 10 novembre 1885.

Ordinari.

Rosa Ferdinando fu Francesco, contribuente, Cordovado — Nais Antonio fu Giuseppe, perito, Moggio — Rodolfi dott. Pietro fu Massimiliano, avvocato, Moggio. — Sabbadini dott. Giuseppe di Valentino, laureato, Udine — Serlini Ermenegildo fu Antonio, licenziato, Ampezzo — Cossetti Luigi fu Gioachino, contribuente, Pordenone — Linussa dott. Pietro di Stefano, avvocato, Udine — Cristofoli Antonio di Lorenzo, maestro, Treppo Carnico — Pirona Aristide fu Pietro, consigliere comunale, Dignano — Saccomani Luigi di Vincenzo, cons. com. Pasiano (Pordenone) — Struzzi Antonio fu Domenico, contribuente, Meduno — Marzin cav. Vincenzo fu Antonio, contribuente, Cordovado — Neri Giuseppe fu Francesco, laureato, Udine — Lippi Agostino fu Marco, contribuente, Tolmezzo — Da Forno Giuseppe fu Gio. Batta, ex sindaco, Vallenoncello — Monis Isidoro fu Clemente, laureato, Sacile — Ciani Osvaldo fu Domenico, contribuente, Cicconicco — Tami dottor Ascanio fu Giovanni, medico, Palmanova — Orsetti cav. dott. Giacomo fu G. B., avvocato, Udine — Zoratti dott. Lodovico, fu Giovanni ingegnere, Udine — Rosa Del Vecchio Daniele fu Beniamino ex cons. com. Frisanco (Maniago). — Zuppelli Teodoro fu Giuseppe, professore, Udine — De Cilia Zaccheo fu Pietro, licenziato, Treppo Carnico — Bosi prof. Giacomo fu Tomaso, docente, Pordenone — Sganzerla Agostino fu Carlo, contribuente, Cisterna — De Cillia Antonio fu Pietro, ex conciliatore, Treppo Carnico — Manin co. Lodovico-Leonardo fu Giuseppe, contribuente, Passariano — Del Frari Giacomo di Pietro, cons. com., Castelnuovo (Spilimbergo) — Zecchin Giuseppe fu Lorenzo, cons. com., Maniago — Tamburlini Candido di Nicolò, sindaco, Amaro.

Complementarj.

Grillo Giovanni fu Cesare, cons. com., Fiume (Pordenone) — Cirlo Giovanni di Antonio, licenziato, S. Maria la Longa — Marcolin Polaz Giovanni fu Angelo, cons. com., Frisanco — Alborghetti Raimondo fu Giovanni, laureato, S. Vito al Tagliamento — Mareschi dott. Nicolò fu Daniele notaio, S. Daniele — Ottini dott. Antonio fu Antonio, impiegato, Udine — Volpe cav. Antonio fu Paolo, contribuente, Udine — Bosa Valentino di Lorenzo, veterinario, Aviano — Linussio Dante di Andrea, contribuente, Tolmezzo — Calzutti Pietro di Giuseppe, licenziato, Gemona.

Supplenti.

Naccari Giuseppe fu Natale, impiegato, Udine — Dorigo cav. Isidoro fu Agostino, contribuente, Udine — Locatelli dott. Francesco fu Antonio, laureato, Udine — Broili Nicolò fu Osvaldo, geometra, Udine — Galleggio Giuseppe fu Francesco, impiegato, Udine — Tomasoni dott. Luigi fu Giacomo, avv., Udine — Della Bona Giovanni fu Giuseppe, prof., Udine — D'Osvaldo Antonio di Domenico, impiegato, Udine — Alcetta Federico fu Giuseppe, impiegato, Udine — Colloredo co. Giovanni fu Giuseppe, licenziato, Udine.

Diario Sacro

Mercoledì 28 ottobre — Ss. Simone e Giuda apostoli.

MERCATI DI UDINE

Udine, 27 ottobre 1885.

Cereali.

Segnò piuttosto la fiacca oggi il nostro mercato. Concorse a caratterizzarlo così, la fiera di S. Simone cadente in giornata a Codroipo e le occupazioni urgenti dell'agricoltore relative alla campagna.

Ciò nullostante gli affari in frumento si fecero in rialzo, come anche nelle castagne. Stazionari gli altri generi, meno però il granoturco che per scarsità di compratori fu tenuto 40 cent. più fiacco di sabato.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	da	15.75	a	16.50
» da semina	»	—.—	»	—.—
Gran. com. vecchio	»	—.—	»	13.50
» com. nuovo	»	9.—	»	11.10
» Giall. com. nuov.	»	11.50	»	12.—
Segale nuova	»	—.—	»	10.—
Lupini nuovi	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso nuovo	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli di piano	»	—.—	»	15.—
Orzo brillato	»	—.—	»	17.—
Saraceno	»	—.—	»	13.—
Castagne il quintale	»	9.—	»	12.—

Pollame.

Questo mercato si presentò scarso e più sostenuto del precedente. Le oche fecero da cent. 80 a 90 il chilogrammo peso vivo. Polli d'India da cent. 75 a 80 idem. Detti femmine da L. 1.— a 85 idem. Anitre lire 1.15 a cent. 90 idem. Capponi L. 1.— idem. Galline il paio da lire 3.80 a 5.— secondo il merito. Polli da L. 1.20 a 2.50 idem.

Uova.

Scarso ed in rialzo. L'esportazione delle galline cessò da noi ed era da inaugurarsi prima ancora. Si vendettero oggi soltanto 4000 uova da L. 82 a 85 il mille.

Foraggi.

Inconcludente mancando genere in vendita.

La monaca Cipriani reduce da Kartum

La *Stefani* comunica questo dispaccio:

Cairo 26 — La monaca Cipriani giunta a Akasheh dopo un viaggio di sedici giorni da Kartum, dice che Kartum è quasi deserta, ma Omburman è ora molto popolata e divenne una seconda Mecca. Gli arabi vi vengono da lontano e visitare la tomba del Mahdi.

Avevansi a Kartum pochi viveri, ma abbondanza di armi e munizioni.

Sennar si arrese alla metà di agosto.

La monaca dice che un francese, caduto dal camello in fine di dicembre, in seguito a malattia, fu sotterrato, avanti di essere morto, dagli inglesi che marciavano frettolosamente.

La monaca vide la tomba del Mahdi situata ad una giornata da Omdurman.

Un giornalista francese di una trentina di anni con un altro francese erano presso Abdullah Kalfa a Omdurman ove Scatin, Scupton e Cuzzi si trovano incatenati.

TELEGRAMMI

Roma 26 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 24 a quella del 25:

Provincia di Palermo: Palermo casi 27, morti 19, di cui 15 dei casi precedenti.

Vienna 26 — La Camera dei Signori, avendo votato i progetti all'ordine del giorno, il presidente dichiarò in nome dell'imperatore che il Reichstag è aggiornato.

Parigi 26 — Un comunicato del ministro della guerra dice che essendo ora la stagione propizia per le operazioni nel Tonchino sono ricominciate. Una sotto Negrier contro le bande esistenti fra i canali Rapidi e Bambri, l'altra sotto Jamont contro 6000 annamiti e disertori chinesi occupanti punti fortificati al nord di 4 Onghea; questa ottenne pieno successo dopo tre giorni malgrado la vigorosa esistenza del nemico. La fortezza di Thanmoi cadde in mano dei francesi che ebbero 8 morti e 5 feriti. Il nemico lasciò molti cadaveri. La presa di Thanmoi pacificherà quella provincia, serio centro della resistenza organizzata durante i calori.

Cattaro 26 — Vi fu un combattimento fra gli albanesi di Gussinie e i montenegrini di Vasoiene.

I montenegrini ebbero 6 morti gli albanesi due.

NOTIZIE DI BORSA

27 Ottobre 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	96.10	a L.	96.15
id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.93	a L.	93.98
Rend. austr. in carta	da F.	82.20	a F.	82.25
id. in argento	da F.	86.40	a F.	82.45
Fior. eff.	da L.	2.01	a L.	20015
Banconote austr.	da L.	2.01	a L.	20015

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
Venezia	» 12.50 pom.	omnib.	Venezia	» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
Cormons	» 6.45 pom.	»	Cormons	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.43 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
Pontebba	» 10.30 »	omnib.	Pontebba	» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 10 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.0	743.0	743.8
Umidità relativa . . .	94	53	80
Stato del cielo . . .	misto	q. sereno	sereno
Acqua cadente . . .	2.0	—	—
Vento { direzione . . .	—	W	SE
Vento { velocità chilom.	0	2	1
Termometro centigrado .	13.1	16.2	10.8

Temperatura massima 16.5 / » minima 10.6 — Temperatura minima all'aperto 9.3

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE